



Milano 13 Giugno 2015
Acquate 14 Giugno 2015

don MARCO
ALBERTONI

**“TUTTO possiamo
sperare dalla Tua
misericordia”**

E' BELLA LA VITA DEL PRETE!

"L'incontro con Cristo riempie la vita e la spinge a donarsi"

Chissà quanti consigli starai ricevendo, don Marco, mentre si avvicina il giorno della tua ordinazione presbiterale!

Chissà quanti esperti di vita sacerdotale ti stanno dando indicazioni su come essere un prete gradito alle folle!

Chissà quanti suggerimenti ti stanno arrivando per riuscire a stupire con effetti speciali i giovani che ti sono e saranno affidati!

Chissà quante aspettative senti su di te da parte di chi ti circonda in questi ultimi mesi prima dell'ordinazione!

E chissà, anche, quante preoccupazioni ti vengono manifestate sul fatto di aver scelto di diventare prete in questo tempo così difficile (quale tempo è stato facile?).

E' difficile anche per me non cadere nella tentazione di fare l'esperto!

Sì, sono prete da qualche decennio e l'esperienza vissuta mi indurrebbe a cedere alla tentazione, sapendo anche che tu, a differenza di tanti giovani, hai una buona capacità di far tesoro dei consigli che ricevi e una buona dose di umiltà per ascoltare i preti "più esperti"..... Tuttavia,

sperando di riuscire a non fare "il grillo parlante", voglio esprimerti qualche pensiero sulla bellezza dell'essere prete, oggi!

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è l'origine della propria vocazione: quell'incontro con Cristo che inquieta ed affascina, sconvolge e trascina, chiama e accompagna, innamora e induce a donarsi, riempie la vita e la spinge a comunicare la gioia dell'incontro. La memoria dell'inizio è sempre fonte di gioia!

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è, di conseguenza, l'aver una buona notizia da comunicare: se l'incontro con Gesù è così decisivo per me, desidero che lo sia anche per gli altri. Testimoni seri e gioiosi generano testimoni, in una ininterrotta catena di uomini che non rinunciano ad una decisione impopolare e definitiva perché il Dio vivente li ha afferrati e si sono lasciati prendere dalla bellezza di questa esistenza trasfigurata, pure essendo, in modo lucido, consapevoli delle proprie debolezze e limiti.

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è il fatto che questa vocazione arricchisce

la mia umanità: è una forma alta dell'amore. L'esperienza squisitamente evangelica dell'obbedienza, povertà e celibato, tipiche del ministero, richiamano l'originalità e la bellezza di una vita che inventa relazioni fraterne tra la gente, educa alla speranza attraverso

la comunione tra uomini fondata sulla comunione con Dio, spinge a scoprire la dimensione oblativa dell'amore umano, propone uno stile di vita povero, essenziale, dove il legame con Gesù, ricchezza assoluta, smaschera e scioglie i legami idolatrici con le cose, spingendo verso una condivisione con il prossimo. Non è forse ciò di cui l'uomo, oggi, soprattutto chi è giovane, ha bisogno: uno stile di vita che fugga dall'effimero per concentrarsi su ciò che conta davvero?

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è l'orizzonte di speranza che la scelta del celibato e della verginità porta con sé. La testimonianza della verginità cristiana e del celibato ha senso perché ci consente di annunciare in modo singolarmente efficace l'amore preveniente del Padre e la donazione incondizionata di Gesù. Inoltre dicono l'affidabilità del Signore sul futuro che ci

è promesso e sul quale noi investiamo tutta la nostra realtà umana. Ora, se la morte è ritenuta l'ultimo e definitivo episodio della vita, perché vivere e scegliere questo ministero? Esso, in verità, è un segno forte di ciò che ci attende e di quel Mistero di cui oggi possiamo e dobbiamo vivere.



Auguri, don Marco: la grazia della fede, il coraggio della carità e la forza della speranza rendano, ogni giorno, bella e piena di gioia la tua vita di prete.

Don Carlo
*responsabile della
Comunità' Pastorale*

L'ORATORIO: LA CASA DI TUTTI

"Dove si sta con un amico particolarissimo: Gesù."

Raccontare di una persona non è mai facile. Gli anni che passano rischiano di far dimenticare tanti avvenimenti e tanti pensieri.

Ricordo bene però quel ragazzo che, molto spesso, incrociavo in chiesa a messa, ma che non conoscevo. Quando Valerio si stava preparando per ricevere il sacramento della cresima ci fu un incontro per genitori, padrini e madrine e li finalmente conobbi Marco. Nacque quasi subito un'amicizia bella ed intensa. Ci ritrovammo in oratorio a chiacchierare più volte su moltissimi argomenti.

Marco si è impegnato fin da subito in oratorio. È entrato nell'equipe degli educatori degli adolescenti insieme a Filippo,

Irene, suor Chiara. Abbiamo fatto tante bellissime esperienze con il gruppo adolescenti. Le vacanze insieme che hanno sempre lasciato un ricordo bello e particolare: momenti di divertimento e di gioco, con un amico particolarissimo: Gesù!

L'impegno messo negli oratori estivi è sempre stato tanto; arricchente lavorare e confrontarsi nel preparare le varie attività, i giochi e la preghiera.

L'impegno che insieme abbiamo riversato nelle attività decanali: la scuola della Parola, i ritiri, il raduno degli Oratori, la consulta di pastorale giovanile. Un impegno molto forte lo ha riversato in "Pose la Tenda", particolare esperienza di preghiera vissuta come



decanato. Ricordo ancora quando ci disse che sarebbe entrato in seminario... ci ha lasciati un po' così, non ce l'aspettavamo, o forse sì!?

Abbiamo ascoltato con simpatia i racconti delle sue prime esperienze nelle nuove parrocchie dove è stato mandato. Abbiamo vissuto con gioia il giorno della sua vestizione, una delle prime tappe verso il sacerdozio.

Un po' ci è dispiaciuto "perderlo", non averlo tutto per noi, ma siamo stati fin da subito consapevoli della bellezza della sua chiamata.

Anche per me come sacerdote arrivato ad Acquate, è stata una grande gioia prima di tutto trovare una vocazione, ma anche accompagnare in questi tre anni di seminario Marco, con una amicizia reciprocamente discreta ma presente, segno di quella fraternità sacerdotale che nel ministero è tanto importante, e che, anche in questa amicizia, è stata per me un vero dono in questi primi anni.

E' stata una gioia molto particolare anche perché si è trattato di accompagnare una vocazione più adulta della mia e quindi per me carica di un mistero ma anche di una sapienza molto bella, interessante ed arricchente, vero dono per la Chiesa; la gioia poi del suo diaconato è stata veramente grande. Oltre alla disponibilità in oratorio già ricordata da Ivan, e proseguita in questi tre anni, non posso non sottolineare anche la sua grande capacità di dare vera priorità alla vita spirituale, senza lasciarsi prendere dal turbine delle cose da fare, così come la maturità nel riconoscere i propri limiti e un'intensa capacità di ascolto delle persone, aspetti indispensabili per un ministero che sia anche servizio.

Sia Ivan che io possiamo dunque dire insieme: è stato bello lavorare fianco a fianco per alcuni anni; è stato bello passare del tempo con una persona dalla forte e intensa spiritualità come Marco; è stato bello fare un tratto di strada



insieme a lui, è stato bello e lo è ancora avere la sua amicizia.

Tantissimi auguri per l'inizio della tua vita sacerdotale, consapevoli che farai del bene ovunque ti sarà possibile e con chiunque tu sarai.



si e chiediamo insieme al Signore di essere capaci sempre di dare tutto ciò che abbiamo per vedere anche noi il centuplo quaggiù e l'eternità, e ricevere in dono altre sante vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Grazie don Marco!!!

**Don Matteo Vasconi
e Ivan Pelucchi**
responsabile
e responsabile emerito
degli oratori della
Comunità Pastorale

Ti assicuriamo la nostra amicizia e la nostra preghiera nei prossimi anni perché il tuo servizio alla Chiesa sia di totale donazione nella misericordia del Signore dalla quale tutto possiamo sperare, così come tu e i tuoi compagni ci state indicando.

Sorge poi una domanda alla Comunità pastorale che abbiamo servito e stiamo servendo, in particolare ai più giovani: davanti al dare tutta la vita che Marco farà capiamo che un'Ordinazione sacerdotale è un dono gratuito che riceviamo dal Signore ma che ci da anche un compito. Ci stiamo dunque interrogando sulla nostra capacità di dare la vita qui dove siamo chiamati a vivere come comunità cristiana? Speriamo di

MARCO, UNO CHE HA VISTO IL MONDO

“Un itinerario nuovo e bello che diventa dono per tutti”

Un percorso insolito quello di Marco, che parte dal cortile dell'asilo di Acquate quasi come fosse la pista di decollo di un aeroporto, e da lì prende il volo per un'avventura che lo porta in ogni angolo del mondo, e in ogni profondità del cuore umano.



Onestamente, e senza retorica di circostanza, la sua comunità quasi non si accorge di questo “Marco Albertoni” che non frequenta l'oratorio, che non va al campeggio, che non fa il

chierichetto, che neppure riceve i sacramenti in parrocchia perché, frequentando il Collegio Volta, vive l'intero percorso di fede giovanile lontano dal cancellone di via Renzo.

E in totale libertà. Per i mille rivoli che solo a posteriori ci permettono di ricostruire quel filo rosso che collega le diverse esperienze di vita. Nella chiacchierata con mamma Gianfranca e papà Giulio, assistiti dal fratello Valerio, gli aneddoti e i racconti si inseguono con allegria, e ci permettono di conoscere meglio il nostro prossimo “don”.

Uno spirito aperto e curioso quello di Marco, forte, pieno di energia e di iniziativa, non senza qualche accenno temerario, un ragazzo sportivo, con il sorriso aperto: dalla bici alla montagna, dalla canoa al karatè al kik boxe. Mai fermo, mai un passo indietro se ci sono cose da fare. Compreso il volontariato al canile di Lecco.

La sua scelta di entrare in seminario è tardiva: siamo nell'estate del 2008, dopo un percorso di studi come perito al “Badoni” e una laurea in ingegneria al Politecnico di Milano con una tesi sugli edifici sismici. Ha 27 anni e deve

ancora frequentare un primo anno propedeutico ed altri 6 di seminario.

“Ma io l'avevo già capito da un pezzo...”, si lascia scappare la mamma, “e quando ce l'ha detto è stata una gioia che non si riesce a spiegare”.

L'impegno a servizio degli altri, per Marco, ha facce diverse. A 16 anni è volontario preso la Croce Rossa di Lecco e lo troviamo, sorteggiato, in Danimarca per la convention mondiale della Cri. Un impegno nel volontariato di cui va molto orgoglioso.

Così come importante sarà l'esperienza del percorso di una fede vissuta e testimoniata come “Sentinella del Mattino”. La sfida ai giovani che Giovanni Paolo II lancia nel suo discorso a Tor Vergata nel Giubileo del 2000 (“Giovani... siate le sentinelle del mattino all'alba del nuovo millennio”), viene vissuta con convinzione sia nella dimensione contemplativa che in quella di servizio: le notti di adorazione eucaristica a “Pose la Tenda”, nella chiesetta della vecchia ferriera del Caleotto a fianco del centro commerciale, si intrecciano con un impegno concreto di apostolato di strada nella parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano: vicino agli ultimi, un soccorso concreto. E ancora, l'impegno nella Caritas preso la Casa Abramo di San Giovanni

per il reinserimento di giovani in difficoltà, e con il servizio alla mensa dei poveri.

La testimonianza del Vangelo assume forme moderne, originali, efficaci. Deve essere al passo coi tempi, parlare la lingua dei giovani, senza pregiudizi ma come dono grande. Ne è l'esempio l'esperienza di evangelizzazione sulle spiagge italiane, che vede Marco assieme a tanti altri giovani volontari, farsi in quattro sotto il sol leone per montare ponteggi, trabattelli e tettoie sulle rive del mare, andando a cercare i giovani proprio lì dove sono, invitandoli a pregare e a interrogarsi sulla vita, a trasmettere un messaggio di gioia, convinti che in ciascun uomo c'è uno spazio ben più grande delle “chiacchiere da ombrellone”.



Istintivo nelle decisioni, non ci pensa un attimo a prendere il primo treno per Roma, nel cuore della notte, quando apprende della morte di Papa Wojtyła.

Nel 2005 eccolo in Ghana (Africa) a costruire la missione del Pime assieme a padre Novati di Cisano Bergamasco: monta prefabbricati per le scuole, gli spazi di ritrovo, i dormitori e anche una piccola clinica medica per medici europei e assiste per la prima volta ad un parto.

Nel 2007 va all'incontro con Papa Benedetto XVI a Loreto per l'Agorà dei giovani, ovviamente raggiungendo la meta in bicicletta e fermandosi a dormire dove capita, a tappe, nelle diverse parrocchie lungo il percorso.

Ancora nel 2010 sarà in Brasile, ai confini dell'Amazzonia, guidando il suo "carro", una jeep con cui percorre le piste sterrate per portare assistenza nel territorio della missione, e lo fa con la stessa naturalezza e gioia con cui percorre a piedi i sentieri di montagna scattando centinaia di fotografie agli animali, ai fiori, ai

paesaggi, alle rocce.

Dalla foresta tropicale, alla metropoli, al silenzio più isolato. Al termine delle attività dell'oratorio feriale, il parroco di Introbio fa a Marco il più bel regalo che potesse desiderare: gli dà le chiavi di una stanzetta attigua al santuario della "Madonna della Neve" in Val Biandino, per una settimana di preghiera nel cuore della natura.

Dalla chiacchierata coi genitori di Marco una cosa appare con certezza: le tante attività, le numerose esperienze, le centinaia di persone incontrate da Marco in ogni condizione ed ad ogni latitudine non rappresentano una semplice "collezione" di episodi, ma costituiscono un vero percorso di fede, una via dello Spirito, un itinerario nuovo e bello che si è fatto scoprire passo dopo passo, e che, con l'ordinazione sacerdotale del prossimo giugno, diverrà un dono per tutti.

A cura di
Mauro Gattinoni



UNA GRAZIA IMMENSA IN FAMIGLIA

"Sperimentiamo emozioni inesprimibili per questa vocazione"

In questo periodo in cui l'Ordinazione di Marco si sta facendo sempre più vicina, il nostro cuore sperimenta sentimenti ed emozioni inesprimibili: lo sbigottimento per questa GRAZIA immensa che ha avvolto la nostra famiglia e la gioia di vedere la realizzazione della vocazione di nostro figlio.



Nello stesso tempo nella nostra mente riaffiorano mille ricordi, la mente va alla sua nascita, alle sue prime parole, ai primi passi, al primo giorno di scuola, alla sua infanzia ed adolescenza, alla sua spensieratezza, alle sue scelte scolastiche e di vita accompagnate sempre da caparbia e determinazione, alla vita in famiglia, alle gioie condivise e,

pur troppo al dolore per la perdita delle care nonne Maria e Rosetta, fino ad arrivare all'estate del 2008 quando ci ha comunicato la sua decisione di entrare in Seminario per intraprendere il cammino di Sacerdote e consacrarsi a Dio.

Da allora lo stiamo seguendo, con discrezione, passo dopo passo, in questo suo cammino, sempre felici

di poterlo accompagnare con la preghiera, il nostro affetto e supporto.

Ed ora che la meta della Consacrazione è vicina, ringraziamo il Signore per lo sguardo tenero e particolare rivolto a nostro figlio ed auguriamo a Marco di essere sempre testimone ed annunciatore della parola di Dio nelle comunità che gli verranno

assegnate e di superare sempre nella Fede e le difficoltà e fatiche che via via incontrerà lungo il suo cammino.

Mamma e papà



MARCO DELLA VOLPE!

“Oggi vedo lo stesso sguardo che aveva da bambino”

Quando penso a Marco al periodo della scuola materna mi viene in mente un bambino biondo e ricciolo, un viso dolce e buono, con una voce sottile che a volte si percepiva appena. Arrivava accompagnato dalla nonna, raramente dalla mamma perché lavorava: lo vedevo in corridoio che raccontava e spiegava i disegni e i lavori esposti sui muri.

In particolare ho ancora vivo il ricordo di un momento vissuto con lui: alla scuola materna, solitamente, si chiede ai bambini di raccontare con le parole il disegno libero appena terminato, così: “Marco, mi racconti il tuo disegno?” e lui presentandomi il suo lavoro mi spiega: “Questi sono i piccoli, e questa vicino all’albero è la loro mamma, una volpe!”. La parola “volpe” è uscita così chiara e forte dalla sua bocca che ha stupito anche me. I suoi occhi erano illuminati! In quella “volpe” traspariva una forte emozione che ha trasmesso anche a me, tanto che tornata a casa ho raccontato l’episodio alla mia famiglia; da allora per noi tutti Marco è “il

Marco della volpe”.

Quando adesso incontro Marco vedo nei suoi occhi quello stesso sguardo che aveva da bambino, buono e sorpreso per ciò che gli sta accadendo.



Marco ti auguro di conservare questo sguardo verso Gesù, il solo che è capace di trasformare il nostro niente in qualcosa di bello e grande.

Tiziana Corti
già' maestra della scuola dell'infanzia "Don Giovanni Nava"

CARO MARCO...

“Un sorriso e sembrava che gli anni non fossero passati”

Caro Marco, ci siamo conosciuti tanti anni fa, gli anni dell’asilo, i primi giochi insieme, le prime monellate, le prime risate e le prime preghiere. Poi ci siamo persi di vista, strade e percorsi diversi, ma ... bastava poco: vedersi ed incrociarsi per le vie del quartiere, un ciao, un sorriso e sembrava che gli anni non fossero passati.

E’ bello ricordare le prime cene dei coscritti (ricordi quella bella serata all’Agriturismo La Fornace?), tu sempre presente ed ottimo “compagno di avventura”. Poi la grande sorpresa: Albertoni entra in seminario!!! Tutti a bocca aperta, abbiamo accolto la notizia con stupore ma dentro qualcosa ci diceva già che saresti diventato un buon prete.

Noi ora vogliamo starti vicino e sostenerti con il bene e l’amicizia

di sempre e umilmente ti offriamo questa preghiera perché ti sia compagna nel tuo ministero:

“Gesù, mio Signore e mio Re, che ti sei degnato di versare il tuo sangue per la mia salvezza, guida i miei passi verso di te che sei la Via, la Verità e la Vita.

Dammi un’intelligenza assetata di verità, un braccio forte per difenderla, un cuore coraggioso per testimoniarla.

Offro a te tutto me stesso, lo studio e il gioco, le parole e il silenzio, il pianto e la gioia, seguendo la compagnia che Tu mi hai dato come segno della tua presenza, perché la mia vita si compia e il mondo ti riconosca.

Maria, Regina dei Santi, sostieni la mia preghiera. Amen.”

Paola Gatti e i tuoi amici dell’81



MOLTI DONI PER UNA VOCAZIONE

“Ogni vocazione autentica viene da Dio”

La vocazione di un giovane e di un amico, viene per provocare la mia vita di prete in ciò che è essenziale. Perché di Marco ho imparato a conoscere immediatamente i tratti umani, la ricchezza interiore e le molte capacità che, nel corso

della vita si sono sviluppate in lui. E non ho fatto fatica ad apprezzarle e ad affezionarmi a lui. Eppure, balza all'occhio che la vocazione viene da molto più lontano e

sfugge continuamente ai nostri tentativi riduttivi di circoscriverne il senso e la portata. Ogni vocazione autentica viene da Dio, conduce a lui ed è capace di dare una forma nuova anche a tutti i doni precedenti.

Di don Marco potrei dire entrambe le cose: da una parte l'evidenza dei molteplici doni e dall'altra il richiamo misterioso ad una appartenenza al Signore ancora più fondamentale.

Ho incontrato Marco innanzitutto perché Marco mi ha cercato: mi doveva parlare dell'esperienza

della Luce della Notte, che aveva conosciuto e a cui aveva preso parte, con un entusiasmo non passeggero e in vista di un suo sviluppo anche a Lecco. Una sera mi ha portato a Desenzano, dove l'iniziativa si era avviata.



Anche in quel viaggio (andata e ritorno molto tardi, proprio nella notte!) abbiamo parlato molto. Abbiamo parlato di quella iniziativa e di altre esperienze che Marco aveva già vissuto con entusiasmo, sperimentando il tentativo di andare incontro attivamente a giovani e adulti in cerca di Dio, spesso in modo inconsapevole. Si intuiva proprio dalle sue parole la passione per cammini di fede che avrebbero potuto riprendere e la pazienza di proporre occasioni di ritorno anche in modo originale, ma

soprattutto con delicatezza.

E poi abbiamo parlato della seconda cosa che ci accomunava: in quegli anni ero impegnato come cappellano del Politecnico qui a Lecco, mentre Marco terminava i suoi studi di ingegneria. Era vivo in me un interesse per le scelte, i pensieri, le aspirazioni dei giovani ingegneri. Condividevamo l'ideale di una professione non solo preparata tecnicamente, ma anche umanamente e spiritualmente. Anche la professione di ingegnere, infatti, offre molti interrogativi esistenziali e morali profondi al giovane che studia, poi progetta e lavora. Senza dimenticare poi gli incontri con gli altri studenti e la possibilità di condividere qualche percorso di vita e di crescita.



Ora, questi discorsi anche appassionanti li lasciamo ad altri: don Marco è ormai alla vigilia dell'inizio di un ministero e io ho lasciato da tempo quell'incarico. Di tempo ne è passato da quella

chiacchierata notturna. I semi sparsi dal vento di quella corsa hanno però avuto modo di riposare abbondantemente nel terreno, poi hanno germogliato e, al tempo opportuno, sono apparsi i frutti.

Perché la vocazione è anche questione di tempo: il tempo buono del seme che don Marco ha lasciato entrare nel terreno buono della sua vita.

Auguri,
don Carlo Luoni

POSE LA TENDA IN MEZZO A NOI

“C’è bisogno di incontrare il Signore nella preghiera”

Correva l’anno 2006, una Consulta di Pastorale Giovanile in decanato deciso di mettere la sua tenda in mezzo a noi.

come tante altre e un’iniziativa da rilanciare. Ecco comparire un ragazzo mai visto prima: chi sarà mai?

Poco importa, l’avremmo conosciuto col tempo, ciò che importava era la proposta che ci offriva per far ripartire l’iniziativa Pose la Tenda che, dopo l’entusiasmo iniziale partito dalla GMG del 2000 con l’invito di Giovanni Paolo II, aveva perso lo slancio necessario.

Più che una proposta è stata la condivisione di un’esperienza: quella con le Sentinelle del mattino che Marco aveva recentemente incontrato. E da lì alcuni ci hanno creduto mettendosi in gioco, altri si sono aggiunti e insieme, per due anni, abbiamo cercato in ogni modo di offrire uno spazio di silenzio, preghiera e ascolto a chi solitamente non ha volontà o possibilità di ritagliarsene ricordando a loro, e soprattutto



E allora eccoci organizzare un corso base per imparare come avvicinare le persone che, passando per il sagrato della Basilica, potevano essere invitate a entrare; correre da una parrocchia all’altra per cercare di illustrare ai parroci la proposta in modo che la potessero appoggiare; portare ad altre realtà la nostra testimonianza; allestire in fretta e furia (anche arrampicandosi su scale pericolanti) ma sempre con cura la basilica di San Nicolò

perché chi passasse trovasse un ambiente accogliente.

In quei due anni abbiamo avuto la fortuna di conoscere la diplomazia e la fermezza di Marco nel tenere al centro i valori fondamentali, la sua pazienza e la fiducia nell’acceptare ogni situazione, anche quella meno favorevole, e soprattutto il suo sorriso che rendeva tutto meno faticoso.

Ma il nostro stare insieme non aveva solo uno scopo organizzativo, ha aiutato tutti a crescere nella continua riflessione su quale fosse la modalità più appropriata di organizzare l’iniziativa, nel provare a fare quel servizio che magari non era nelle nostre corde ma di cui c’era bisogno, nel ritagliarsi momenti speciali di preghiera comune e nella condivisione di passi della nostra vita.

Condivisione che si è fatta concreta nell’estate del 2008 quando Marco ci ha comunicato che aveva deciso di donare tutta la vita a quel Dio amorevole che aveva incontrato e fatto incontrare a tanti.

In questi anni lo abbiamo accompagnato con la preghiera e vogliamo augurargli che questa iniziativa in cui ha sempre creduto, informandosi su come procedesse e venendo a trovarci di tanto in tanto, gli sia d’aiuto nel

ricordare che c’è sempre bisogno di incontrare nella preghiera il Signore e portarlo agli altri, anche e soprattutto a chi non lo sa cercare.

Buon cammino don Marco!

Sonia Polvara
e gli amici della consulta giovanile

COMUNIONE!

“Sii un costruttore di comunione-unità del Popolo di Dio”

Carissimo don Marco, ho cercato di trovare una parola che potesse riassumere un augurio, una prospettiva, un modo di essere prete oggi. Mi è venuta nel cuore questa parola: “Comunione”!

Mi sembra che debba essere questa modalità quella che guiderà il tuo essere prete per una riscoperta di Dio; perché Dio è comunione; è comunione perché è amore ed essendo amore non può non essere comunione.



Questo è il suo mistero, la sua profondissima realtà rivelata! Dio ha voluto un mondo “unito a sé”, non lo lascia a se stesso. Questo Dio-comunione, Dio-amore, si è messo in missione, è venuto ad abitare tra noi. Noi siamo frutto di questa missione.

Noi portiamo nelle nostre radici questa realtà di Dio che è

“comunione” e che è missione comunionale.

Noi dobbiamo essere in comunione molto profonda con Dio per portare avanti la sua missione comunionale, la sua missione divina, trinitaria.

Dobbiamo essere sempre più in comunione tra noi, uniti fra noi, perché questa è la conseguenza della nostra somiglianza, siamo immagine e somiglianza di Dio, della nostra vocazione cristiana.

Questo mi sembra anche un imperativo della strategia evangelica, missionaria, pastorale. Ti auguro con tutto il cuore di essere un costruttore di comunione-unità del Popolo di Dio, dei sacerdoti, dei consacrati. Unito con tutti i nostri laici impegnati, con i catechisti/e, con i “lontani”, con i “diversi”, con chi soffre nel corpo e nello spirito.

Auguri, caro don Marco, e grazie perché ci sei, ti sei fidato di Dio, perché sei venuto in mezzo a noi. Con affetto.

Don Antonio Caldirola
parroco di Paderno d'Adda

DON MARCO, UNO DI NOI!

“Ha saputo far soffiare tra noi un vento nuovo.”

Poco più di cinque mesi fa abbiamo ricevuto la notizia: un giovane diacono arriverà nella nostra comunità. Così è iniziato il nostro cammino con don Marco. Un inizio non certo senza di preoccupazioni e dubbi ... una persona nuova, non ci conosce, noi non conosciamo lui ... Svanite! Tutte le nostre preoccupazioni sono svanite nel nulla conoscendolo!

In così poco tempo ha saputo condividere e trasmetterci tutta la sua grinta, la sua gioia e soprattutto la sua fede, fin da subito siamo stati travolti dal suo modo di fare, concreto, energico, mai invasivo, ma sempre con la capacità di lasciarti qualcosa, con un sorriso sempre pronto per tutti.

All'oratorio con i bambini, a messa, per le strade del paese, durante il catechismo ... in tutte queste realtà don Marco ha saputo far soffiare un vento nuovo!

Per noi giovani, poi, è diventato una figura centrale. A don Marco è stato infatti affidato l'incarico di seguirci negli incontri

di catechismo e nel nostro cammino spirituale. Insomma, ammettiamolo, non sempre è facile parlare di fede, parlare a tu per tu con qualcuno di Gesù, far emergere le domande, le idee, con uno sconosciuto poi!



Invece lui ha saputo fare e farci fare anche questo! Con lui parliamo, ci confrontiamo, sicuri di poterlo fare apertamente e poter sperare di fare un passettino alla volta, un cammino con lui.

Cos'altro dire, dobbiamo davvero ringraziare di averlo con noi, e vedere cosa ancora ci aspetta!

I giovani di Paderno d'Adda

Padre,
nello Spirito Santo
ci chiami alla comunione
di vita col Figlio tuo Gesù:
fa' che questi nostri fratelli,
secondo la tua volontà,
tutto possano sperare dalla
tua misericordia.

Radunàti dal vincolo
del tuo amore sincero,
proclamino le tue
opere meravigliose,
perché la Chiesa riviva
i prodigi che l'hanno
chiamata a libertà
e la gioia del Vangelo
giunga fino ai confini
della terra.

Maria,
madre della speranza,
custodisca con tenerezza
il loro cammino.

AMEN



Comunità' Pastorale
"BEATA VERGINE DI LOURDES"
Acquate - Bonacina - Olate